

ABITARE LE PAROLE / SVILUPPO

Far girare le cose

All'etimologia della parola sviluppo concorrono diversi elementi. Intanto il lemma è composto da "s" e "viluppo" (intreccio confuso di fili), con l'avvertenza che la "s" sta per "dis" e conferisce un senso contrario alla parola cui sta unita. Nel nostro caso, sviluppo = disviluppo, indica l'azione del liberare dal "viluppo", far qualcosa per mettere ordine in un intreccio confuso. Non è da escludere, nella ricerca dell'etimo della parola sviluppo, il riferimento al latino *volvere* che letteralmente significa "far girare".

Quest'ultimo riferimento testimonia del dinamismo necessario perché possa esserci "sviluppo", perché possa venir fuori qualcosa che, per un motivo o per un altro, è "avviluppato". Ciò vale per la realtà materiale, per la dimensione fisica e per tutto ciò che interessa la persona nella sua dimensione esistenziale. In biologia, "sviluppo" è sinonimo di crescita di un organismo; nelle scienze sociali, indica il passaggio da una condizione a un'altra: ad esempio, da una società contadina a una industriale. Sul piano esistenziale, "sviluppo" è il percorso attraverso il quale si realizzano condizioni nuove e di crescita per sé e per l'ambiente nel quale si è inseriti. Ne parlava in questi termini Nelson Mandela, aggiungendo che «l'educazione è il grande motore dello sviluppo personale.

È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione». Una considerazione dell'economista, premio Nobel, Amartya Sen spinge ad allargare gli orizzonti e aiuta a vedere nello sviluppo un processo di espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani, nella sfera privata come in quella sociale e politica. Da questo punto di vista, la sfida dello sviluppo sta nello sciogliere ed eliminare i vari tipi di "illibertà" e di "inequità", come continua a chiamarle papa Francesco. Quasi a dire che dobbiamo abituarci a misurare lo sviluppo andando oltre i parametri del Pil, criterio di valutazione che mostra sempre di più i suoi limiti, soprattutto quando esclude dalla misura dello sviluppo il superamento di fame e miseria, tirannia, intolleranza e repressione, analfabetismo, mancanza di assistenza sanitaria e di tutela ambientale, libertà di espressione. Tutte condizioni che limitano nell'individuo l'opportunità e la capacità di agire secondo ragione e di costruire la vita che egli preferisce. Perché possa realizzarsi questo tipo di sviluppo c'è bisogno di «personalità creative, che pensano e giudicano indipendentemente; il progresso della società è impensabile quanto lo sviluppo della personalità individuale senza il terreno fertile della comunità» (A. Einstein).

Mons. Nunzio Galantino